



L'organo del Gran Principe Ferdinando

L'organo utilizzato per il concerto dedicato al Gran Principe Ferdinando si ritiene sia appartenuto allo stesso Ferdinando e sia stato da lui – appassionato conoscitore di musica e compositore – anche suonato. Il prezioso strumento è stato realizzato nel 1703 da Lorenzo Testa. Lorenzo Testa nacque nel 1670 a Roma dall'organaro romano Giuseppe Maria Testa. Non si hanno molte notizie sulla sua biografia: sappiamo che risiedette per un periodo a Prato dove costruì l'organo della chiesa dello Spirito Santo e che a lui si deve l'organo ora conservato nella Villa medicea di Poggio a Caiano. Quest'ultimo fu realizzato nel 1703 e destinato a Palazzo Pitti, con molta probabilità per essere collocato nella Sala della Musica del Gran Principe Ferdinando dove doveva accompagnarsi a un organo "gemello" di Domenico Cacioli del 1696.

Infine si conosce un terzo strumento, del 1727, del Testa conservato a Siena nella chiesa di Santa Maria in Provenzano. L'organo mediceo del 1703 è stato in dotazione della cappella della Villa del Poggio fino al 1975. Nel 1976 è stato restaurato da Pierpaolo Donati presso il laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure. Il restauro ligneo della cassa e della decorazione, invece, è stato realizzato nei laboratori della Fortezza da Basso (Renzo Niccoli). Dopo il restauro, l'organo è rimasto per diversi anni nel Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, dove si sono tenute varie rassegne di concerti. Nel gennaio del 1996 l'organo è stato ritirato da Palazzo Pitti e, dopo una pulitura e una revisione a cura di Riccardo Lorenzini, è stato posto nel Teatrino di Corte della Villa medicea di Poggio a Caiano.

(notizie fornite da Riccardo Lorenzini)



Cantori di San Giovanni

Ensemble strumentale "Musici in villa"

Giacomo Granchi, Simone Butini – violino
Mirco Mannozi – viola
Anna del Perugia – violoncello
Giulia Breschi – fagotto
Riccardo Torricelli – organo

UMBERTO CERINI, direttore

I CANTORI DI SAN GIOVANNI è il gruppo corale dell'Associazione culturale "Coro del Duomo di Firenze". Il nome del gruppo riprende quello della prima cappella musicale del Duomo di Firenze, costituita nel XV secolo per volontà di Cosimo il Vecchio.

Il coro si dedica all'esecuzione di musica polifonica sacra con una costante attenzione alla gloriosa tradizione fiorentina dei secoli passati.

Dal 2012 il gruppo è diretto dal maestro Umberto Cerini, succeduto al maestro Alfonso Fedi.

L'Ensemble musicale MUSICI IN VILLA nasce dal comune interesse di diversi giovani studenti del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze per la musica antica. L'ensemble svolge i suoi primi passi nella classe di Musica d'insieme per strumenti antichi del maestro Alfonso Fedi ed esordisce nel dicembre 2010 ad Empoli, con un programma ("Illustri dimenticati") dedicato a lavori di Johann Joseph Fux e ai concerti per organo di G. Sammartini.

Organo solista e maestro concertatore è Umberto Cerini, da cui nacque l'idea dell'ensemble e che tuttora lo guida nel ruolo di maestro al cembalo (o all'organo).

L'organico dell'ensemble varia da piccoli gruppi strumentali da camera fino ad organici più ampi che annoverano anche una o più voci. Al suo interno trovano spazio diversi strumentisti che si avvicinano alla musica antica attraverso un ampio utilizzo di strumenti storici e nel rispetto della prassi esecutiva dell'epoca.

UMBERTO CERINI nasce a Firenze nel 1985. Dopo aver iniziato gli studi pianistici, intraprende lo studio dell'organo diplomandosi brillantemente nel 2008 presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, dove compie gli studi di clavicembalo con A. Conti e A. Fedi. Si specializza in organo barocco diplomandosi nel 2012 presso l'Istituto di Musica Antica della Scuola Civica di Milano nella classe del m° Lorenzo Ghielmi. Dal 2005 al 2007 studia composizione presso l'IMP "Rinaldo Franci" di Siena. Ha al suo attivo numerosi concerti come organista, clavicembalista e in veste di accompagnatore (come continuista) di diversi solisti e di formazioni corali, nonché all'interno di orchestre da camera e orchestre sinfoniche. Ha collaborato con importanti direttori nel campo della musica antica, quali Ottaviano Tenerani (*Dixit Dominus* di Händel, Firenze) e Alfonso Fedi (*Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi, Palazzo Pitti, Firenze). È stato organista del Coro della Basilica di Santa Croce a Firenze e organista in altre chiese del territorio fiorentino. Attualmente è assistente del maestro Francesco Rizzi, direttore del coro del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Dal 2012, succedendo al maestro Alfonso Fedi, è direttore del coro "I Cantori di San Giovanni". È vicedirettore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra della Diocesi di Firenze.

in copertina: Anton Domenico Gabbiani (Firenze, 1652 -1726), *Trio di musici del Gran Principe Ferdinando*. Firenze, Galleria dell'Accademia, inv. 1890 n. 2802

Il dipinto, eseguito da uno degli artisti prediletti del Gran Principe Ferdinando, raffigura il violinista Martino Bitti, il cantante Francesco de Castro, al servizio di Ferdinando dal 1687 e suo intimo amico, con un giovane suonatore di cembalo non identificato.

COORDINAMENTO E ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO:

Maria Matilde Simari, direttrice della Villa medicea di Poggio a Caiano
Anna Floridia

indispensabile prenotare al n. 055. 877012

...AD SERENISSIMUM FERDINANDUM MAGNUM ETRURIAE PRINCIPEM



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



CONCERTO PER IL GRAN PRINCIPE FERDINANDO

Villa medicea di Poggio a Caiano
22 giugno 2013, ore 21.15



Programma

Anonimo (Ferdinando de Medici?, 1663-1713)
Tochata
Aria alla francese

Pietro Sanmartini (1636-1701)
da “*Sinfonie a due violini, e liuto, e basso di viola*
di Pietro Sanmartini, Maestro di Cappella della Cattedrale di Fiorenza
e Musico di S.A.S. al Sereniss. Principe Ferdinando di Toscana” op. 2 (1688)
Sinfonia V in la minore
Adagio
Fuga
Aria
Allemanda
Salterello

Giovanni Maria Casini (1652-1719)
da “*Moduli quatuor vocibus ad Serenissimum*
Ferdinandum Magnum Etruriae Principem” (op. 1, 1706)
O Sacrum Convivium, mottetto a 4 voci

da “*Responsi per la Settimana Santa*”
e “*Concerto degli Stromenti*” op. 2 e op. 3 (1706)
Jerusalem surge
O Vos Omnes

Martino Bitti (1656-1743)
Sonata à 3 in do maggiore
Adagio
Allegro
Canzona
Allegro

Giacomo Antonio Perti (1661-1756)
Messa breve a 4 in sol minore
Kyrie
Gloria

da “*Messa e Salmi concertati*” op. 2
Dixit Dominus

Il Gran Principe Ferdinando de’ Medici, figlio primogenito del granduca Cosimo III, si interessò fin dalla giovinezza alla cultura musicale. Mantenne contatti con alcuni tra i più grandi musicisti italiani come Alessandro Scarlatti e Giacomo Antonio Perti. Fu committente di musica sacra, nel “moderno” stile concertato, destinata a celebrare le solennità religiose e anche grandi eventi legati alla dinastia medicea. Per i teatri delle due ville medicee da lui predilette – quelle di Pratolino e di Poggio a Caiano – il Gran Principe commissionò importanti lavori teatrali. La sua passione musicale non si limitò al solo mecenatismo: Ferdinando, infatti, studiò musica e in particolare il clavicembalo, probabilmente col sacerdote Giovanni Maria Pagliardi, musicista della corte che fu anche Maestro di Cappella del Duomo dal 1701 al 1702.

Il concerto dedicato al Gran Principe Ferdinando, nel teatro della Villa di Poggio a Caiano, si apre con due brani che potrebbero essere sue composizioni, una *Tochata* e un’*Aria alla francese*. Questi due brani sono tratti da un importante manoscritto anonimo (Ms. D. 2534) conservato nella biblioteca del Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze. Nella preziosa rilegatura è riportata in copertina una ricca rappresentazione dello stemma mediceo; ciò avvalora l’ipotesi che si tratti di un volume appartenuto a un membro del casato mediceo. Dal punto di vista stilistico la *Tochata* rispecchia in pieno la forma della toccata settecentesca italiana, mentre l’*Aria alla francese* a dire il vero non ha niente di francese se non il fatto di essere suddivisa in due parti (entrambe ritornellate) ed essere conclusa da una *petite reprise*.

Tra i musicisti che gravitavano intorno al Gran Principe Ferdinando ha un ruolo importante la figura di **Pietro Sanmartini**. Fiorentino di nascita, venne eletto nel 1686 Maestro di Cappella della Cattedrale. Negli anni del suo magistero (che manterrà fino alla morte, avvenuta nel 1701) spesso la sua opera fu richiesta per grandi celebrazioni di stato, patrocinate dal Gran Duca Cosimo III. Evento fondamentale per la famiglia regnante furono i festeggiamenti per le nozze del Gran Principe Ferdinando con Violante Beatrice di Baviera, iniziati il 13 agosto 1688 e terminati più di sei mesi dopo. Anche durante queste celebrazioni l’apporto delle musiche di Sanmartini fu rilevante e si possono considerare quasi un suo omaggio di nozze le *Sinfonie a due violini, e liuto e basso di viola* edite proprio nel 1688 e dedicate allo stesso Gran Principe. La sinfonia eseguita coniuga in sé retaggi tanto della sonata da chiesa quanto della sonata da camera; così la scrittura austera dell’*Adagio* iniziale e il severo contrappunto della *Fuga* possono essere inseriti nel contesto liturgico, mentre lo stile più lieve dell’*Aria*, dell’*Allemanda* e del *Salterello* porta con sé il gusto della danza e quindi della sonata da camera.

Fra gli stretti collaboratori del maestro di cappella un ruolo fondamentale aveva certamente il primo organista della cattedrale, carica ricoperta dal 1681 al 1719 dal prete **Giovanni Maria Casini**. Nato nel 1652, fu allievo dell’organista Nigetti, dal quale apprese i fondamenti della grande tradizione organistica italiana, studiando l’intera opera di Frescobaldi (si dice perfino che Nigetti lo avesse obbligato a “mandarla alla memoria”). La solida formazione del Casini si riscontra non solo nella sua produzione organistica (*Pensieri per l’organo*, 1714), ma anche nella sua musica vocale. Il 1706 è l’anno fondamentale per la produzione del Casini: pubblica a Roma i *Moduli quatuor vocibus op. 1* e a Firenze i *Responsi della Settimana Santa op. 2*. Ambedue le raccolte sono rigorosamente a cappella, e in particolare i *Moduli quatuor vocibus* sono una somma esaltazione dell’arte contrappuntistica italiana di ascendenza rinascimentale: il mottetto *O Sacrum Convivium*, tratto dalla suddetta raccolta, ne è un chiaro esempio. Sorte particolare invece ebbero i *Responsi* (Responsori) della *Settimana Santa*: concepiti originariamente per sole quattro parti vocali, furono poi corredati di altrettante parti per archi concertanti più un basso di accompagnamento, pubblicate, sempre nel 1706, col titolo *Concerto degli stromenti a quattro op. 3*. Si hanno così delle pagine uniche in cui è evidente il tentativo di compenetrazione tra stile severo e stile concertato, tentativo che, come sentiremo nei responsori *Jerusalem* e *O Vos Omnes*, produrrà effetti particolari che ben sottolineano la drammaticità di tali testi liturgici.

Molti musicisti attivi nelle chiese fiorentine prestavano servizio anche alla corte medicea; ad essi si aggiungevano cantanti, strumentisti, virtuosi. **Martino Bitti** è uno di questi. Nato a Genova nel 1656, probabilmente si trasferì a Firenze col concittadino Giovanni Maria Pagliardi, l’insegnante di musica del Gran Principe Ferdinando. Violinista eccellente, è definito in alcuni scritti “virtuoso del Serenissimo Principe di Toscana” e “Sonator di violino del Sereniss.^{mo} Gran Principe di Toscana”. Si ritrova il suo nome in innumerevoli eventi musicali che vedono la presenza del Gran Principe, e in un necrologio per la sua morte (avvenuta nel 1743) si legge che “il detto Martino serviva il Ser.^{mo} Gran Principe Ferdinando di gloriosa memoria, et ogni sera interveniva nelle belle accademie che si faceva nella sua reale camera”. La sua produzione è dedicata in gran parte al suo strumento, il violino. La *Sonata à 3*, conservata in un manoscritto della Biblioteca di Dresda, rispecchia la forma della sonata da chiesa tipica italiana, di ascendenza corelliana. A movimenti lenti e affettuosi, si alternano movimenti allegri in cui alla struttura contrappuntistica (tipica appunto della sonata da chiesa) il Bitti affianca passaggi di virtuosismo, dove i due violini sembrano quasi inseguirsi in un andamento a tratti vorticoso.

Giacomo Antonio Perti fu un musicista che, pur avendo scritto molta musica per il Gran Principe Ferdinando, non fu mai al suo diretto servizio. Nato a Bologna nel 1661 e ivi morto quasi centenario nel 1756, Perti fu uno delle maggiori autorità musicali italiane dell’epoca: membro e principe dell’Accademia Filarmonica, prestigiosa autorità musicale bolognese, affiancò agli studi e alla didattica un’abbondante produzione tanto nella musica sacra quanto nel teatro. I contatti del Perti con la corte medicea e in particolare col Gran Principe iniziarono probabilmente intorno al 1701, quando compose la prima opera per il teatro della villa di Pratolino (*L’Astianatte*) e si protrassero fino al 1711. Ciò è testimoniato anche da un carteggio tra il musicista e il Gran Principe Ferdinando che avanzava puntuali richieste per le opere teatrali da realizzare nella villa di Pratolino. Nell’ambito della musica sacra le opere volute dal Gran Principe più che pagine di devozione risultano pagine a carattere celebrativo o legate ad eventi del casato mediceo. Si ricordano così le celebrazioni per la guarigione del Gran Principe (settembre 1709), le esequie del cardinale Francesco Maria de’ Medici (con musiche assegnate in modo dubitativo al Perti), e soprattutto i grossi mottetti scritti per il 14 agosto degli anni 1704-1711, giorno in cui iniziavano le celebrazioni per la festa dell’Assunta e si festeggiava il compleanno del Granduca Cosimo III. Di queste opere ci restano solamente i grossi mottetti, con organici ampi e ricchi, presenti in alcune copie conservate a Bologna. Il resto della produzione del Perti per il Gran Principe è disperso. Le musiche eseguite nel concerto possono essere un esempio dell’arte compositiva del musicista bolognese, assai amata da Ferdinando. La *Messa Breve in sol minore* racchiude in sé un piccolo affresco delle tecniche compositive predilette da Perti nella musica sacra. All’interno dei due *Kyrie* in tempo binario, stesi in una solida scrittura mista tra il concertato e il contrappuntistico, è incastonato il *Christe*, scritto in un andamento ternario quasi in tempo di danza. Nel *Gloria* poi, accanto alle prime acclamazioni solenni accompagnate da brillanti parti strumentali, si inserisce una sezione centrale, dal carattere intenso e profondo, che si libera in un’ultima parte nuovamente in stile concertato, seguita dall’immane sapiente fuga finale. Il *Dixit Dominus* è un limpido esempio delle capacità di Perti nel fondere il moderno stile concertato con la sapiente e antica scrittura contrappuntistica. Così si ha un’opera in cui gli archi ora hanno una presenza preponderante nell’accompagnare andamenti declamativi del coro ora invece si mettono a servizio delle voci, raddoppiandole nei loro intrecci contrappuntistici. Chiudono splendidamente il tutto le tre fughe sull’*Amen* finale, sapiente summa delle diverse possibilità offerte dall’arte contrappuntistica.

Con queste pagine si delinea l’affresco di quella che poteva essere la musica amata e ascoltata dal Gran Principe Ferdinando de’ Medici che ben meritò l’appellativo, col quale è stato ricordato, di “Orfeo dei Principi”.

Umberto Cerini